

forto mi è gradito il pensiero che le condoglianze che noi invieremo alla bella, cara città non appariranno una cerimonia convenzionale, ma l'espressione più profonda e sincera del riconoscimento che noi facciamo di questa fra le tante virtù di De Felice, eminentissima, l'affetto per la propria terra, per la terra e per la gente della quale egli fu senza dubbio la più gagliarda espressione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sighieri.

SIGHIERI. Interpretando il pensiero dei miei amici, sento il dovere di associarmi all'omaggio rivolto a Giuseppe De Felice.

Ho sempre apprezzato le sue doti: e ricordo specialmente il momento in cui la bella e generosa isola di Sicilia aveva sollevato il proletariato dalla schiavitù di classe. Ricordo l'opera di Giuseppe De Felice che seppe infondere nell'anima del proletariato siciliano un concetto di liberazione dalla tracotanza dominante. Giuseppe De Felice fu un'anima generosa, pronta alla lotta e facile al perdono, anche se nell'asprezza della battaglia politica, avessero osato insorgere contro le sue idee. Egli rappresenta per noi il vero rivoluzionario, che si opponeva a tutto ciò che significava prepotenza ed ostacolo al trionfo della grande marcia per la redenzione umana del proletariato. Vada il mesto saluto di profondo cordoglio alla sua memoria, ai suoi cari, alla città di Catania, sua patria diletta, a nome mio e del gruppo repubblicano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci.

FULCI. Il collega Drago ha già degnamente ricordato fra le benemeritenze di Giuseppe De Felice la pagina bella che egli scrisse nella sua vita accorrendo a Messina nel 1887, quando fu infestata dal colera, e nel 1908, quando il terremoto distrusse quella città.

Vorrei aggiungere che egli in quell'occasione, non soltanto diede prova di quello slancio umanitario che tutti conosciamo, ma dimostrò anche di essere un grande organizzatore essendo egli non solo un demolitore, ma ancora un ricostruttore, sia nel pensiero, sia nelle pubblicazioni che fece, sia nella vita politica.

Il collega Drago ricordava come in tribunale seppe trasformarsi in un momento in un giurista profondo, tale era la sua versatilità d'ingegno.

E non solo a Messina mostrò di essere un grande organizzatore, ma anche nella sua città, a capo dell'amministrazione comunale.

Sento quindi di esprimere il sentimento di profondo dolore della popolazione della mia provincia, associandomi a questa commemorazione così solenne fatta dalla Camera italiana. (*Approvazioni*).

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Sono qui giunto mentre parlava l'onorevole Vella e sono stato preso dalla più grande commozione nel sentire che si commemorava un collega defunto e che questo collega era Giuseppe De Felice-Giuffrida. Non mi attendeva di prendere la parola la prima volta in quest'Aula per una così dolorosa circostanza!

Parlo come un cittadino di Catania che da Catania fu sempre lontano, ma che seguì sempre le cose cittadine come un figlio affettuoso segue tutto ciò che riguarda la sua famiglia lontana.

Non posso ricordare, come molti dei nostri colleghi, una lunga consuetudine di prossimità e di amicizia con Giuseppe De Felice-Giuffrida, ma tanto più perchè da poco ebbi l'onore di avvicinarlo, tanto più perchè non fui tra quelli che con lui militarono, io sono in condizione di attestare quanto grande fosse la simpatia che egli suscitava, direi quasi il fascino che esercitava su quanti lo avvicinavano, per la generosità dell'animo, per la bontà del cuore aperto a tutti i più nobili sentimenti.

Con tutta l'anima mi associo ai sentimenti manifestati dagli oratori che mi hanno preceduto ed alle loro proposte, e sono certo d'interpretare con ciò il pensiero dei combattenti di Catania, che mi hanno mandato a questo posto e dei cittadini tutti della mia città, che ebbero sempre in Giuseppe De Felice-Giuffrida il più grande tutelatore e propulsore di ogni interesse e di ogni progresso cittadino. (*Approvazioni*).

CARBONI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONI VINCENZO. Al ricordo di un nome come quello di Giuseppe De Felice-Giuffrida non può mancare la parola di compianto e di venerazione di ogni partito.

È per questo che a nome della democrazia liberale mi associo al compianto espresso dai colleghi di ogni parte della Camera. Noi ricordiamo tutti la figura di De Felice-Giuffrida dai suoi banchi tuonare